Domenica 22 Gennaio

35° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL P. C. I.

Roma diffonderà 50.000 copie Oristano, Nuoro, Cagliari e Terni diffonderanno rispettivamente, 500, 1.000, 2.000, 3.000 copie in più.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La R. D. T. decide la costituzione di un esercito nazionale.

(Nella foto: Otto Grotewohl)

In 7ª pagina il nostro servizio

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 19 | GIOVEDI' 19 GENNAIO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PER LE ELEZIONI DEL 19 FEBBRAIO

Un fronte unico in Grecia del centro e della sinistra

I liberali di Venizelos e di Papandreu e l'« Unione progressisti », già di Plastiras, abbandonano la pregiudiziale anticomunista e si alleano con l'E.D.A.

Promemoria per Dulles

La Grecia è il paese d'Europa dove la stretta dell'imperialismo americano è stata più aspra e pesante in questi dieci anni. In Grecia la «dottrina di Truman» trovò la sua prima e più esasperata applicazione: attraverso l'intervento armato nella guerra civile, la politica degli «aiuti» che significò l'assoggettamento dell'economia del Paese alla direzione americana, l'ingerenza alla luce del sole nella formazione e nell'indirizzo dei governi. Due nomini stanno a simbolo di quest'azione massiccia dell'imperialismo americano: il generale Van Fleet, che diresse la repressione *manu militari* del movimento patriottico, e il famigerato ambasciatore americano Peurefoy, che faceva e disfaceva i ministeri. L'imperialismo americano ha giocato *quindi in Grecia* tutte le sue carte: dall'azione armata agli intrighi di palazzo, dalle fucilazioni in massa alle leggi-truffa.

Truman aveva annunciato al mondo l'intervento in Grecia in nome delle «libere istituzioni» e della difesa della democrazia. La applicazione pratica furono i campi di concentramento, la distruzione delle libertà democratiche, la dittatura militare dei generali fascisti.

Con questi, però, altri frutti sono maturati in Grecia. La dittatura militare più spietata non è bastata a dare stabilità al regime americano e ai governi che l'impersonavano e che si sfasciavano l'uno dopo l'altro. Elezioni-truffa si sono susseguite dal 1951 in poi (nel 1952 il «Raggruppamento ellenico» di Papagos s'impossessava dei quattro quinti dei seggi non avendo avuto — in regime di dittatura — nemmeno il 50 per cento dei voti). Il Partito comunista veniva gettato nell'illegalità. Ma l'EDA (Partito democratico di sinistra), che raccoglieva le forze avanzate della sinistra e aveva i voti dei comunisti, aumentava a duecentomila i suoi voti nel 1952 conquistando dieci seggi che gli venivano annullati attraverso il broglio, e infine nelle elezioni amministrative del 1954 partecipava con i suoi candidati e con i suoi voti alla grande vittoria delle opposizioni coalizzate, che trionfavano nei comuni di Atene, del Pireo, di Salonicco, di Kavalla, di Volos, di Patras, di Larissa, di Trikkala, di Rodi, di Giannina, di Larnia, di Mitilene, cioè in tutti sessanta fra i più importanti centri della Grecia.

La crisi della coalizione americano-fascista precipitava e con la morte di Papagos il «Raggruppamento ellenico» si compieva in più tronconi. Sulla stampa della «federazione» fra le nazioni atlantiche si poteva leggere l'appello al uscire dall'alleanza atlantica, la decisione di non partecipare alle manovre congiunte della Flotta del Mediterraneo, la rivolta contro la dominazione imperialistica a Cipro.

Ieri è venuto l'annuncio che alle prossime elezioni politiche del 19 febbraio si presenterà un blocco unico delle opposizioni, che va dall'EDA al Movimento progressista di Kanellopulos, al centro-sinistra dell'EPEK, ai liberali di Venizelos e di Papandreu. Gli eredi della coalizione fascista di Papagos hanno voluto, ancora una volta, andare alle elezioni con una legge-truffa. Il risultato è un nuovo passo avanti dell'unità popolare.

Quanto agli imperialisti possono fare il conto. Volevano la messa al bando dei comunisti e l'isolamento della classe operaia. Vedono ora la classe operaia e i comunisti partecipare a un blocco elettorale più largo di una Fronte popolare. Volevano la Grecia ridotta a colonia. E hanno la ribellione contro l'atlantismo e la crisi di Cipro. E' un efficace promemoria per Foster Dulles e per la sua «politica di forza». Dalla Francia al Nord-Africa, al Medio Oriente, ai Balcani, la geografia politica del Mediterraneo muta.

PIETRO INGRAO

ATENE, 18. — Una larga alleanza dei partiti del centro e della sinistra si presenterà alle elezioni parlamentari del 19 febbraio, in Grecia, sotto la denominazione di «Unione democratica». In essa si affiancheranno, con un programma di restaurazione delle libertà democratiche e di maggiore indipendenza in politica estera, il partito progressista della «sinistra democratica» (EDA), diretto dal dottor Passalidis, il partito liberale di Papandreu, il partito democratico-liberale di Venizelos, il partito agrario, la «Unione nazionale progressista di centro» (EPEK), che faceva capo al defunto Plastiras, il partito radicale e il partito democratico di Svolos e Kartalis.

Tutti questi partiti si erano già schierati nelle ultime settimane su una piattaforma di unità elettorale, eccetto i liberali di Papandreu, i cui dirigenti mantenevano una pregiudiziale contro l'EDA, motivandola con argomentazioni di preconcetto anticomunismo: nelle ultime elezioni, infatti, l'EDA ha raccolto i voti dei comunisti greci, sottoposti ad una feroce persecuzione e posti nell'impossibilità di presentarsi con liste di partito. Questa pregiudiziale è ora venuta meno dinanzi alla pressione della base del partito.

La decisione di partecipare alle elezioni insieme all'EDA è stata annunciata oggi dallo stesso Papandreu. E' probabile che all'alleanza di centro-sinistra si unirà nei prossimi giorni il «movimento progressista dei lavoratori», fondato dal generale Katsotas, sindaco di Atene, che fu eletto a questa carica con i voti delle opposizioni, nelle ultime elezioni amministrative. Anche il partito popolare di Tsaldaris, che fa al governo negli anni della guerra civile e il partito «progressista» di Markezinis, costituito da un gruppo di ex-sostenitori del maresciallo Papagos, vorrebbero entrare nella «Unione democratica».

Un comunicato comune dei *leaders* dei partiti del centro-sinistra e della sinistra precisa che ciascun partito della coalizione conserva la propria indipendenza politica e limita la propria collaborazione strettamente agli obbiettivi elettorali comuni che sono lo scioglimento della nuova Assemblea, subito dopo l'approvazione di una nuova legge elettorale che stabilisca l'adozione nel paese del metodo della rappresentanza proporzionale e decreti l'abolizione dei due precedenti metodi maggioritari oggi in vigore.

L'alleanza propugnerà, in politica estera, «un atteggiamento di maggiore indipendenza nei confronti dell'occidente, il quale tratta la Grecia come un satellite». In politica interna, essa chiede l'amnistia per tutti i comunisti che si trovano ancora in prigione, il «pieno funzionamento del regime democratico e la protezione del popolo dallo sfruttamento da parte di una oligarchia».

L'alleanza di centro-sinistra tende, conclude il comunicato, «a restaurare le libertà democratiche».

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SUI TRAGICI FATTI DI VENOSA

Il P.C.I. chiede un'inchiesta imparziale e misure di emergenza per il Meridione

Il sottosegretario Pugliese solidarizza con gli assassini di Girasole - Gli interventi di Alicata e Grezzi - Manifestazioni di migliaia di disoccupati in tutto il Sud - Un bracciante ferito dalla Pubblica sicurezza in provincia di Matera - Sciopero nel Crotonese

VENOSA — Il pianto delle congiunte di Rocco Girasole

Dopo una serie di esplicite e perentorie richieste avanzate dal compagno Alicata solo ieri sera, al termine della seduta della Camera — la prima dopo le vacanze di Capodanno — il governo, per bocca del sottosegretario agli interni Pugliese, ha dato una prima risposta alle interrogazioni presentate dai deputati comunisti sui tragici fatti di Venosa.

Sin dall'apertura della seduta il compagno ALICATA aveva esplicitamente chiesto al rappresentante del governo se il ministro degli Interni, Tambroni, non sentisse il dovere di informare il Parlamento sulla tragica morte del bracciante Girasole, avvenuta a Venosa in seguito a una sparatoria della polizia, e sulla drammatica situazione esistente in tutto il Mezzogiorno, che trova la più ampia testimonianza nella ondata di lotte in corso. PUGLIESE, con molto imbarazzo, aveva cercato in un primo tempo di giustificare l'assenza di Tambroni, con il fatto che era in corso il Consiglio dei ministri, e solo dopo una nuova richiesta del compagno Alicata aveva annunciato che in fine di seduta avrebbe dato una prima sommaria informazione, dato che erano ancora in corso le indagini di accertamento.

Terminato lo svolgimento di altre numerose interrogazioni — che costituivano l'unico punto all'ordine del giorno della seduta di ieri — lo on. PUGLIESE si è finalmente deciso a parlare e con estrema incertezza ha letto un incredibile documento, che in sostanza non era altro che il rapporto mandato al ministero dalla questura di Potenza, in cui si cerca, travisando completamente i fatti, di accreditare la versione già data dalla stampa governativa.

Il sottosegretario Pugliese è giunto al punto di parlare della manifestazione dei disoccupati come di una «manifestazione sediziosa» non ha esitato, per difendere la forza pubblica, a parlare di sparatorie con armi da fuoco da parte dei dimostranti e ad insinuare addirittura che, forse, Girasole era stato ucciso dai suoi compagni di manifestazione. Inoltre — egli ha detto — sul terreno è stata trovata una pistola calibro 6, che non è in dotazione alla forza pubblica e sono state rinvenute scuregge di bombe a mano, che pure non sono in dotazione. Del resto — egli ha soggiunto — vi sono testimoni che hanno udito colpi sparati dalla sezione del PCI.

PAJETTA: Ma quanti sono gli agenti feriti?

PUGLIESE (*non raccogliendo la interruzione*): In questa situazione le forze dell'ordine hanno sparato per aria! (*Vivissime proteste a sinistra*). Poche parole, infine, il sottosegretario ha dedicato all'inchiesta, limitandosi solo ad affermare che essa sarebbe proseguita, senza peraltro specificare quali autorità sono preposte alle indagini.

A questo punto ha preso la parola il compagno ALICATA per la replica. Egli ha innanzitutto osservato che era stato portato a conoscenza della Camera un freddo resoconto burocratico, in cui non è rintracciabile il minimo sforzo di intendere la situazione reale nella quale l'eccidio si è verificato. Pugliese — egli ha detto — ha ritenuto di dover ripetere, ancora una volta, davanti al Parlamento, le banali menzogne con le quali, ogni volta che la polizia si macchia di sangue di un cittadino italiano, le autorità cercano di difenderla. Noi ci rifiutiamo di accettare il documento lettoci dal sottosegretario e chiediamo che sia fatta una vera inchiesta, che dia garanzie al popolo italiano e che raccolga, tra l'altro, i voti espressi anche da autorevoli quotidiani italiani e dallo stesso «Osservatore romano».

La versione dei fatti data al Parlamento — ha proseguito Alicata — è un incoraggiamento agli assassini e falsa la verità. Qui si è continuato a parlare di bombe o rivoltelle trovate sul terreno. Noi non vorremmo che la rivoltella trovata a Venosa sia la stessa di Melissa, di Montescaglioso, di Torremaggiore e di Modena! (*Applausi a sinistra*). Compito del governo è impedire che accada anche questa volta ciò che è avvenuto dopo ogni eccidio, e cioè che gli autori degli assassinii non siano nè perseguiti nè puniti. Noi non permetteremo che si continui su questa strada, noi non permetteremo che alle popolazioni del Mezzogiorno affamate, le quali ancora una volta sono costrette a battersi per il pane, si risponda con il piombo e con le bastonate. Venosa non è un caso isolato. Pochi giorni prima, nel paese di Rocchetta, la polizia aveva caricato e bastonato un gruppo di disoccupati, che

(Continua in 7. pag. 9 col.)

UNA DECISIONE DEL GOVERNO CHE APRE LA VIA A NUOVE AGITAZIONI

I decreti per gli statali non tengono conto di gran parte delle proposte della Commissione

Respinti quasi tutti gli emendamenti sulle carriere e alcuni dei principali relativi allo stato giuridico - Non mantenuti gli impegni assunti verso la Commissione e i sindacati - Oggi la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale - Un comunicato della CGIL

Il testo dei decreti delegati sullo stato giuridico, le carriere e il trattamento economico degli statali, nonchè degli altri decreti particolari tra cui quello degli ex combattenti, apparirà stamane sulla «Gazzetta ufficiale». Il contenuto esatto dei decreti sarà noto, quindi, soltanto oggi, e solo oggi potrà essere espresso un giudizio completo e definitivo sulle decisioni del governo rispetto ai voti espressi dalla Commissione parlamentare e agli impegni assunti verso i sindacati e verso le categorie interessate.

Già ieri, però, vi sono state ampie anticipazioni, prima attraverso una sintesi dei provvedimenti, poi attraverso un'intervista di Gonella e un elenco degli emendamenti della Commissione che il governo non ha accolto. Queste anticipazioni consentono di rilevare che il governo è venuto largamente meno agli impegni assunti, e che gravi questioni restano insolute e più che mai aperte in sede sindacale e politica: per tutte le categorie di statali, cioè, e non solo per i professori, i ferrovieri e i postelegrafonici.

In ordine allo stato giuridico, sono stati accolti nel complesso 92 dei 156 emendamenti proposti dalla Commissione, 26 sono stati accolti in parte, 38 respinti. Tra questi 38 figurano però alcuni degli emendamenti più importanti. Quanto alle carriere, si può dire che tutte le proposte essenziali della Commissione sono state respinte ed è questo uno degli aspetti più gravi delle decisioni governative.

Ecco una prima sintesi delle proposte della Commissione che il governo non ha accolto, in ordine allo stato giuridico. Circa l'orario di lavoro, non è stata accolta la proposta di stabilire senz'altro l'orario unico di sei ore, e si è lasciato invece lo «statu quo»: orario ufficiale di 7 ore spezzato, con autorizzazione però alle sei ore unicche. Per il diritto di sciopero, non è stata accolta la proposta di abolire le norme disciplinari equivoche contro «l'abbandono del posto di lavoro». E' stato solo precisato che tali norme non devono intendersi come limitatrici del diritto di sciopero, la cui regolamentazione non viene prevista nell'ambito della legge delega. Analogamente non è stata accolta la proposta di sopprimere le norme che limitano il diritto di associazione degli impiegati. Nè è stato accolto il principio della rappresentanza elettiva del personale nei Consigli di amministrazione.

Lo stesso ministero della riforma burocratica, adducendo varie spiegazioni, ha così elencato le altre numerose proposte della Commissione non accolte dal governo per lo stato giuridico: il diritto dell'impiegato di non eseguire l'ordine scritto del superiore nel caso lo ritenga contrario alle leggi; la proposta di attribuire lo stipendio del grado superiore a chi svolga le mansioni del grado superiore; la proposta di far decadere il trasferimento dell'impiegato quando il suo ricorso non sia discusso entro 20 giorni; la proposta di allungare il congedo straordinario a sei mesi; la proposta di sopprimere il divieto per l'impiegato di svolgere attività «incompatibili coi doveri di ufficio»; la proposta di abbassare a 20 anni la durata del servizio minimo per la pensione.

Ancora peggiore è il quadro che si presenta a proposito delle carriere, dove sono state respinte le seguenti proposte: la proposta di abolire i contratti a termine per i salariati; l'inquadramento nel grado iniziale dei ruoli ordinari degli impiegati dei ruoli transitori; la proposta di avanzamento a ruolo aperto alle qualifiche corrispondenti ai soppressi gradi 8, delle carriere direttive, 9, delle carriere di concetto, 11, delle carriere esecutive; la proposta di promozioni in soprannumero; la proposta di elevare alle carriere direttive impiegati delle carriere di concetto muniti del titolo di studio; e, in particolare, la proposta di considerare come direttive le carriere speciali del personaggio finanziario e delle ragionerie. Per quanto riguarda le carriere, è come se la Commissione parlamentare non avesse lavorato.

Quanto infine alla tabella economica, essa è quella già nota ed inaccettabile, integrata dalle ultime insufficienti concessioni governative. Per le pensioni, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il disegno di legge di cui diamo notizia a parte.

Nella intervista concessa al Popolo, il ministro Gonella ha riassunto in modo completo i punti principali dei decreti delegati, cercando di offrirne una interpretazione favorevole e attenuando, con qualche accenno a possibili ulteriori provvedimenti, le parti più negative dei decreti rispetto alle proposte della Commissione parlamentare e agli impegni assunti con i sindacati.

Riferiamo ampiamente l'intervista a scopo di informazione, essendo questo — fino a ieri sera — il solo testo a disposizione. Sfrondata dalle formulazioni ottimistiche, la intervista di Gonella indica che le proposte della Commissione accolte dal governo si limitano, in minima parte, ai punti relativi all'orario di lavoro, allo sciopero, ai trasferimenti, all'aspettativa e poi alla pubblicità del rapporto informativo (con segretezza però del fascicolo personale) e alla abolizione della norma sul collocamento a disposizione.

— *Come è stato disciplinato l'orario giornaliero di ufficio?*

— Lo Statuto stabilisce che rimangono ferme le disposizioni vigenti. Ciò significa che rimane l'orario giornaliero regolato dall'art. 106 dello stato giuridico, il quale stabilisce che la durata del lavoro d'ufficio è, di regola, di sette ore giornaliere. Rimangono pure in vigore i decreti emanati nell'anno 1935 e successivi che autorizzavano lo orario continuato in sei ore giornaliere.

— *Quali sono i limiti del diritto di associazione degli impiegati?*

— Il diritto di associazione è sancito dalla Costituzione la quale però vieta certi tipi di società. Lo Statuto prevede che l'impiegato non deve svolgere attività incompatibili con i suoi doveri.

— *Come è precisato il dovere di obbedienza al superiore?*

— Ci siamo ispirati ad un concetto dell'obbedienza che rispetti le esigenze della gerarchia e le esigenze della responsabilità dello statale. Lo Statuto prescrive che non si eseguiscano ordini palesemente contrari alla legge ed ai regolamenti; però tali ordini devono essere eseguiti se sono generali per iscritto. Evidentemente non vi è dovere di obbedienza per ordini in contrasto con la legge penale.

— *Quali sono le forme di responsabilità diretta dei dipendenti statali?*

— In materia di responsabilità diretta degli impiegati verso terzi, si trattava di applicare l'articolo 28 della Costituzione il quale prevede appunto questa forma di responsabilità per gli atti commessi in violazione di diritti altrui. E' evidente che sotto questo profilo ai fatti dolosi vengono equiparati anche quelli commessi per colpa grave.

— *I trasferimenti hanno una nuova disciplina?*

— Nelle nuove norme sui trasferimenti viene tenuto

(Continua in 2 pag. 7 col.)

La protesta della C.G.I.L.

La Segreteria della CGIL e la Segreteria della Federstatali si sono riunite per esaminare la situazione in relazione alle prime informazioni date dalle agenzie di stampa e confermate dalle dichiarazioni di fonte governativa, in merito al contenuto dei decreti approvati dal Consiglio dei ministri.

«Tali notizie — afferma il comunicato emesso dalla Segreteria confederale — confermano la fondatezza delle preoccupazioni delle categorie interessate, circa la mancata aderenza delle decisioni del Consiglio dei ministri — su numerose questioni essenziali concernenti lo stato giuridico e il riordinamento delle carriere — alle conclusioni adottate all'unanimità dalla Commissione parlamentare. La Segreteria della CGIL ha convocato per stamane il Comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti allo scopo di esaminare i testi dei provvedimenti, che solo oggi potranno essere conosciuti integralmente. Sin da ora, peraltro, pur non potendosi dare un giudizio definitivo sui singoli provvedimenti, risulta evidente che su diverse importanti questioni il governo non ha tenuto conto delle assicurazioni che erano state date ai componenti della Commissione e alle organizzazioni sindacali, al fine di portare la necessaria tranquillità nel vasto settore del pubblico impiego.

La Federazione degli statali di Roma ha indetto per domenica mattina alle ore 10 al cinema Verbano l'assemblea di tutti gli statali romani. A Bari analoga manifestazione è stata indetta dal Fronte unitario degli statali. Venerdì avranno luogo pubblici comizi a Taranto e La Spezia. Si ha notizia, infine, che il Fronte dei finanziari si riunisce nella giornata di oggi, 19 gennaio.

DICHIARAZIONI DELL'EX MINISTRO LABURISTA WILSON

L'Unione sovietica diverrà la prima delle potenze industriali del mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 18. — Harold Wilson, membro dell'esecutivo laburista e probabile candidato alla carica di vice *leader* del partito, riassume oggi su *Daily Mirror* le impressioni che egli ha ricavato nel corso di un lungo colloquio avuto di recente a Mosca con Krusciov ed esprime la convinzione che, nel giro di una generazione, la Unione Sovietica sarà la prima potenza industriale del mondo.

Il laburista Wilson, il quale non nasconde il suo anticomunismo, confessando di essere vivamente preoccupato di tale prospettiva, ammonisce i capitalisti inglesi a far fronte alla «sfida» dell'URSS sul terreno economico, a non cullarsi nella illusione propagandistica secondo la quale la presunta quanto inesistente «debolezza» sovietica.

Il *leader* laburista rileva innanzitutto che «l'Occidente non deve sottovalutare i dirigenti sovietici, uomini forti, abili e efficienti», ed aggiunge: «In meno di 40 anni essi hanno trasformato un paese arretrato, ignorante e prevalentemente contadino in una nazione industriale di primo piano. La produzione industriale dell'URSS si espande con un ritmo largamente più veloce della nostra e i dirigenti sovietici puntano, con tutte le loro forze, sulla espansione della industria pesante, sulla modernizzazione, meccanizzazione e automatizzazione.

«In tutta l'URSS, persino nella zona dell'Asia centrale, dove 40 anni fa meno di una persona su 50 sapeva leggere, stanno sorgendo nuovi e vasti istituti e collegi per la istruzione tecnica, ed entro il 1960 quattro milioni di nuovi tecnici saranno stati educati.

«L'Unione Sovietica — prosegue Wilson — è ora in grado di fare la concorrenza (all'Occidente) sui mercati mondiali, inclusi le aree arretrate dove Krusciov ci ha sfidati ad un duello di concorrenza pacifica. E non ci facciamo l'illusione di poter arrestare questa rivoluzione industriale con le insensate restrizioni alla esportazione dall'Occidente all'Unione Sovietica.

«Mi sembra chiaro — conclude il laburista — che nel corso della prossima generazione la sfida industriale sovietica potrà essere in grado di dominare la scena economica mondiale. Con un uomo come Krusciov alla direzione, non vedo il capitalismo inglese, noi e i popoli possiamo ignorare la sfida solo a nostro rischio e pericolo».

LUCA TREVISANI

Rettifica

Per un errore contenuto nel testo inviatoci dalla rivista Parlamento, nell'intervista di Togliatti da noi pubblicata ieri, dello a un certo punto che «la marcia verso il socialismo deve essere effettuata secondo dei partiti della classe operaia, insieme con i loro alleati». Doveva leggersi invece «essa guidata dai partiti della classe operaia, insieme con i loro alleati».

Il Comitato centrale del PCI convocato per il 23-24-25 gennaio

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano si riunirà nella sua sede in Roma il 23, 24, 25 gennaio per discutere il seguente ordine del giorno:

1. — Le prossime elezioni amministrative (relatore Umberto Terracini).

2. — La situazione attuale nelle campagne e la nostra politica agraria (relatore Emilio Sereni).

La prima seduta si aprirà alle ore 17 del 23 gennaio.

Sono invitati i membri della Commissione centrale di controllo.

LA DIREZIONE DEL P. C. I.

18 gennaio 1956.

Il dito nell'occhio

Rivoluzionari

Sotto il titolo Oltre sul Corriere della Sera che «i contadini di America, se fossero improvvisamente trasportati a vivere in Unione Sovietica, crederebbero di avere fatto un bello sogno» disse che, in quel caso, diventerebbero tutti rivoluzionari».

Non c'è bisogno che divengano tutti rivoluzionari andando in URSS. Sarebbe già bel passo importante se qualche dirigente si decidesse a capire, recitando in America, che la segregazione razziale è una cosa bestiale.

Il fesso del giorno

«E' necessario salvaguardare la civiltà occidentale evitandone la dispersione. Essa tende alla verità mediante la bellezza». *Da un discorso dell'onorevole Codacci Pisanelli.*

ASMODEO

Situazione tesa nel Mezzogiorno

In tutto il Mezzogiorno la situazione rimane tesa.

I motivi che sono stati alla base dei tragici avvenimenti di Venosa non rappresentano tutti un fenomeno isolato a qualche centro particolarmente depresso della Lucania.

Al contrario, proprio in questi giorni, dalla Sicilia alla Puglia, dal Fucino alla Calabria, si succedono manifestazioni di migliaia di braccianti-artigiani e senza lavoro che gridano nelle strade e nelle piazze di tutte le regioni del Sud la loro disperata protesta contro un governo e un regime che rispondono con le cariche della polizia e con i discorsi del Fanfani alla richiesta di lavorare e di produrre.

Secchi, come in un bollettino di guerra, si alternano le notizie degli scioperi a rovescio, dei cortei delle famiglie, delle manifestazioni. La disoccupazione, la miseria sospingono di nuovo le masse diseredate del Mezzogiorno alla ribalta della vita nazionale e costringono, di fronte alla evidenza drammatica dei fatti, i «riformisti» a parole, i Fanfani, i Colombo, i Moro a riprendere il loro autentico volto reazionario.

Anche l'altro giorno le forze di polizia hanno violentemente manganellato edili e braccianti disoccupati che manifestavano per le vie di Nord Siri, comune del Materano, per il mancato inizio dei lavori della strada Nord Siri-Rotondella.

Mentre i lavoratori si dirigevano pacificamente verso il municipio, carabinieri e poliziotti, comandati da un maggiore, sopraggiungevano da Matera e caricavano i dimostranti.

Il lavoratore Emilio Tonso riportava le lesioni del cranio. Numerose donne partecipano colpite mentre la forza pubblica entrava in azione anche contro gli scolaretti delle elementari, i quali, usciti di scuola, percorrevano incolonnati le strade del paese al grido: «vogliamo pane e lavoro».

In questa situazione assumono particolare rilievo le dimissioni del sindaco di Rocca della, avv. Palladino, per la sua opposizione ai mancati lavori pubblici, determinati per la disoccupazione.

Lo stesso a Grassano, comune dove si è aperta una lotta di grande importanza per la piena occupazione, 300 disoccupati sono scesi in piazza per chiedere lavoro e assistenza.

Anche qui si è precipitata la polizia di Matera per «riportare l'ordine».

I disoccupati nella provincia di Matera sono 19.000. Sulla situazione esistente nelle Puglie abbiamo già dato un ampio quadro nei giorni scorsi. Basti oggi accennare che, per quanto riguarda la disoccupazione agricola, la media mensile degli iscritti agli uffici di collocamento è passata in quattro anni da 51.200 a 98.800 unità con un aumento pari all'89%.

Anche dalla Sicilia giunge notizia di imponenti manifestazioni di edili e braccianti per l'inizio di lavori pubblici e per l'imponibile.

A Termini Imerese (Palermo) nei giorni scorsi, mentre una folla di disoccupati manifestava pacificamente, il commissario di polizia ordinava una ingiustificata carica e faceva arrestare otto la-